

Don Chisciotte

Settimanale umoristico del Territorio di Trieste

Le autoblinde
americane:
„Autoblinde
dell'amicizia“

PREZZO IN TUTTO IL T.L.T. Lire 20.-

N. 19 - 16 APRILE 1948

Tassa postale pagata - Abb. Il Gruppo

Numero 19

Prendo questa pagina col breve polpettone vi canto la canzone dei vari avvenimenti, dei colpi a sensazione, di gioie, di tormenti

A Bogotà si chiaccherà si tratta oppur si ascolta la voce stanca: stolta di Marshall. Nel Paese intanto c'è rivolta... chi pagherà le spese? Dall'Austria adesso giungono

Quel Doxa* potentissimo servizio previsioni, dà... buone informazioni sul certo risultato di prossime elezioni. Sballato oppur pagato?

Berlino! Tuoni e fulmini... ma un poco d'attenzione vi dice chi ha ragione. A volte se la gode la stampa del fellone; ma come poi si rode...

Adesso pure Cippico è quasi... sorpassato, ch'è un libro divulgato su certi preti neri dimostra l'operato di molti masnadieri.

E col parlar di tonache nel breve polpettone finisco la canzone dei vari avvenimenti, Vi serva di lezione nei prossimi momenti!

DULCINEO



“Trapasso” di poteri

— Hai letto? D'ora in poi a Trieste non comanderà più il G. M. A., ma il Consiglio di Zona!
— Finalmente! Ma chi è il Consiglio di Zona?
— Il G. M. A.!

Mangiafuoco e i suoi figliocci

Fa specie vedere gente che si reputa intelligente e si atteggiava a successori di Leonardo e Pico della Mirandola fare, con tutta disinvoltura, indegne figuracce e, peggio, trovarvi gusto.

Fa specie, sì, perché, a sentirlo, sembrerebbe che nessuno fosse in grado di fargliela, a loro. E, invece, Santi Nomi, che delusione! Alcune signore, egregissime signore, ad esempio, leggono il giornale o sentono una trasmissione radio... si entusiasmano, infolliscono, chiamano affannate le amiche al telefono e spargono la lista novella, acclamano, piroettano, zigzagheggiano e svengono per l'emozione. Quando ritornano sulla terra agitano vessilli, baciano ritratti e incitano i figli a prepararsi. — Sempre pronti — dicono ai figli e salutano alla voce.

Radio-Washington ti lancia una notizia a sfondo elettorale? Ecco! Pronto l'entusiasmo prorompe. Radio-Londra accenna a un qualcosa che sta avvenendo in una certa capitale? Lumi alle finestre! Radio-Trieste parla di un ampliamento del governo civile (oh, eufemismi) di Trieste e i singhiozzi si sprecano e la melissa aumenta di prezzo, per la forte, improvvisa richiesta.

Ma, si può sapere, dopo tutto, che razza di gusto ci prova, quella gente a fare la parte dei figliocci di Mangiafuoco?

P. S.: Se qualcuno di quella persona non ricordasse chi sia stato Mangiafuoco non ha che rileggerci il così profondamente umano capolavoro del Colloidi, Basterà, del resto, che ne leggano soltanto le prime pagine.

Agitazione in famiglia, preparazione di cori, inquadramento in corteo, prove di entusiasmo spontaneo e poi... poi un comunicato del gen. Airey mozza il fiato alle egregie, egregissime signore.

Sì, va bene, il comunicato vale quello che vale, dice quello che dice, ammette quello che ammette ma, infine, il comunicato c'è, su tre o su una colonna, in corpo 7 o in corpo 8, ma che importa? Le luminarie, i razzi, i festoni tornano nel Tessilecco. Pronti per un'altra volta.

Fa specie, appunto, vedere gente che pretende di essere di una «razza superiore», solo perché il cagnolino di casa si chiama Leonardo anche lui, o perché il fringuello, quando si dice Pico, cinguetta, ma, affiddiddio (bravo Don C.) così non si può andare avanti.

Ma che davvero quella gente che battezza gatti e appella canarini con nomi altisonanti crede di essere perché «superiore»? Invece, se fosse un po' più intelligente, di quello che effettivamente è, non si adatterebbe a recitare frasi su trame di autori stranieri e il cervello lo userebbe per ragionare e non per farci le frittute.

Eppure, la realtà è quella che è e bisogna accettarla per amore o per forza: esistono cioè persone combinate in modo che basta qualche fatto fuor dell'ordinario per scombussolarla del tutto e farla uscire dai binari della normalità.

Zaccuino

I redattori del giornale semi-clandestino «Ultimissime» devono avere dei brutti presentimenti. Forse una indovina ha predetto loro che un giorno saranno processati per falso o forse senza aver bisogno di indovinare lo prevedono da sé. Non si spiegherebbe altrimenti le ragioni che, da qualche tempo, li stanno spingendo a provare affannosamente la loro infermità mentale con le loro «sensazionalisti» notizie.



Sapete la differenza che passa tra De Gasperi e mia nonna?

Mia nonna è... Filomena. E De Gasperi è... filo-americano.



Perché un Governo Militare Anglo-americano, non bastava uno dei due?
No, le disgrazie non vengono mai sole!

Lettera agli elettori

Italiani! Nell'ora così grande che deve cancellare le brutture di quelle forze tenebrose, oscure, di quelle mani sempre più nefande,

ricordate che nulla vien promesso — nemmeno promesso! — da quei falsi onesti che con i più speciosi dei pretesti rinnegano ogni forma di progresso!

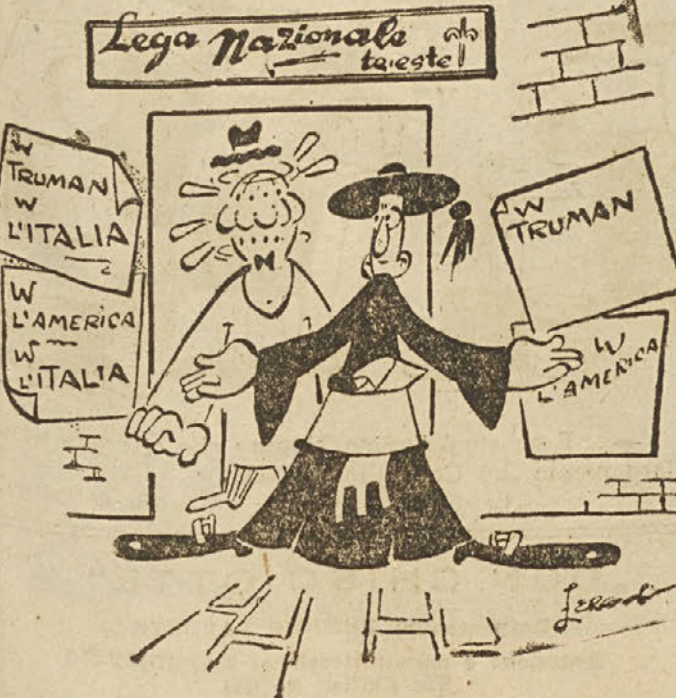
«Patria», «Dominio», «Umanità» — parole care sovente al loro conformismo — «Fede», «Destino», «Onore», «Idealismo» — null'altro. Questo è tutto il loro sole.

E quale Patria o Fede, e quale Onore s'intenda nel dir ciò, si tien nascosto. Ma la Patria, l'Italia, ha già disposto per smascherare il laico frodatore.

«La terra ai contadini», questo vale! «Ricostruzione», «Pace», questo conta! «Lavoro a tutti», non la fame e l'onta. Questa è la Patria. Questo è l'ideale.

Italiani! Scacciate quei ribaldi, sanguisughe del popolo. Vampiri che vivono di frodi e di raggiri! Evviva il Fronte! Evviva Garibaldi!

PREPARATIVI



— Sentì, Sancio — disse Don Chisciotte — stufo di dover parlare un linguaggio fiorito e difficile. E se parlassimo, d'ora in poi, come tutti i comuni mortali?
— Accidenti, signore, mi scusi — fece Sancio — non so proprio cosa aspettava lei, per decidersi.
— E' vero, Sancio — ammise il Cavaliere — così i nostri lettori dovranno lambiccarsi meno il cervello. Ma, a parte le chiacchiere, dimmi, Sancio — continuo — credi che la D. C. abbia inteso i colpi degli scandali che l'hanno colpita in questi ultimi tempi?
— Sì, signore, — ammise il buon Sancio — quelli che hanno la pelle del rinoceronte e in quanto a morale, poi... ma, con tutto ciò, eh, via, i colpi hanno fatto effetto.
— Lo credo anch'io, Sancio — fece il Cavaliere — l'affare Cippico, i casi Vanoni, Campilli, i contrabbandi di zucchero, i documenti trafugati alla Segreteria Vaticana sono botte da lividure.
— E, mi scusi, signore, — lo interruppe Sancio — crede lei forse che la gente comune verte cose non le veda e non le senta? Crede che non si sia accorta nel tempo, che quelli in cui aveva fiducia come uomini onesti, retti e leali non siano altro che una banda di malfattori?



— Già, già, Sancio — disse l'eroe della Manca — è proprio questa che dicevo. Poi — aggiunse — anche lo schiaffo di Bogotà ha la sua importanza, Sancio.
— Oh, quello, signore — fu la risposta — altro che Praga, quello. A Washington avrebbero preferito perdere un miliardo di dollari piuttosto che essere costretti a vedere un fiasco simile. Mi sa dire, lei, cosa diranno domani quando il prossimo fiasco si chiamerà Conferenza dei Sedici?
— Dimentichi il 18 aprile, Sancio — affermò il Cavaliere — Anche quello...
— Quello, signore? Ma quello è già scontato! Anzi, in America se lo sono già bevuto. Non per niente si sono ubriacati e hanno perso le staffe — esclamò Sancio.
— Giusto — accondiscesse Don Chisciotte — hai ragione. Ma dimmi, e quel traffico di armi attraverso il Brennero?
— «Autoblinde dell'amicizia», signore — fece Sancio sornione.
— E le autoblinde per Selba.
— «Autoblinde dell'amicizia», si capisce — fu la risposta.
— Ma, e le lettere di propaganda dall'America? — chiese il Cavaliere.
— Cartoline del Pubblico, signore — rispose Sancio.
— Servono a qualcosa, Sancio? — domandò il nostro Eroè.
— Come no — disse Sancio — servono ai piatellati, signò!

Fischi e fiaschi

— Beh, Sancio — terminò il Cavaliere — vedo che hai fiducia e che non ne manchi una...
— Che vuole, signore, è il mio mestiere — rispose modesto Sancio.
E, infercate il suo asinello, si mise a trotterellare dietro al paralone che aveva qualche lunghezza di vantaggio.
Dopo un po', in distanza, si udì l'Imno di Garibaldi. Ci fu chi telefonò all'«Emergenza» perché, disse concitato, si insultava il governo e gli amici d'oltremare.
Mah, questioni di panti di via!

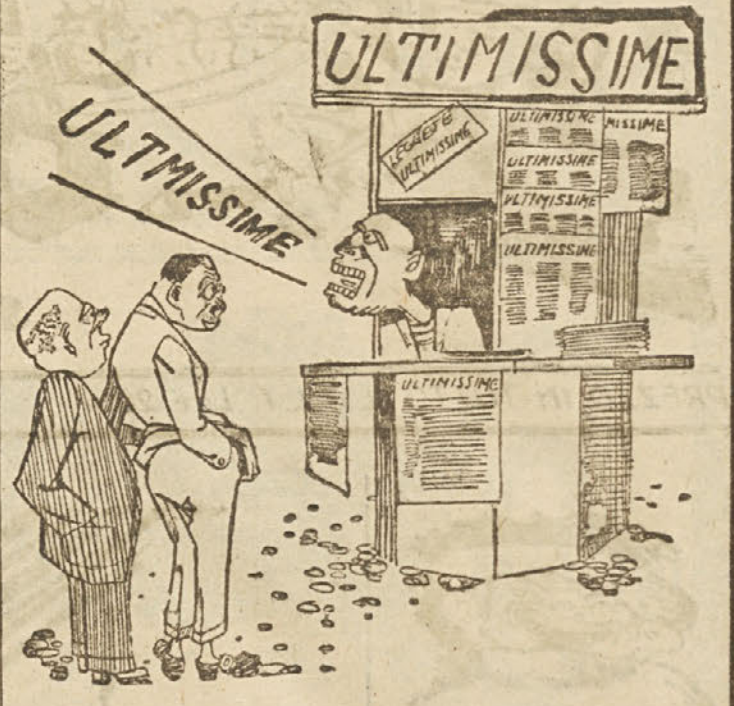
— Allora siamo intesi: da questa parte ci sono i cartelli per manifestare se vince la Democrazia Cristiana. Da quest'altra, invece, ci sono i cartelli per manifestare se vince il «Fronte Popolare»



LE GRANDI MANOVRE
VITTORIO FURLANI: — Però' guarda cosa debbo fare alla mia età per viverci
(Dis. di Lucas)



«LA TRIESTINISSIMA»
IL BUFFONE: — La prima parte è finita, ma la commedia continua!
(Dis. di Rad)



IL TRUCCO C'E' MA NON SI VENDE!
— Perché, c'è anche un giornale che si chiama «Ultimissime»?
(Dis. di Lucas)



Un parroco, in Sicilia, durante la predica (come al solito) si dà a inveire contro il Fronte. Nel bel mezzo, però, della concione la voce gli cala, e resta afono. I buoni parrocchiani restano a bocca aperta e, subito, una voce si sparge all'ingiro: Anche Dio è per il Fronte! Al parroco non resta che filarsela a tutto gas.

Stà a vedere che adesso il Papa ti scomunica anche l'Altissimo!

I cosiddetti Partigiani Italiani di Trieste si sono decisi a mollare l'ANPI che li aveva trattati piuttosto male. Ah, Marino Colombi, dove sono i bei tempi, quando pubblicavi sulla «Vedetta» la riproduzione della lettera di accettazione nell'ANPI, con la firma di Boldrini. La pacchia è finita, Colombi! Ma, dimmi, in confidenza, come la mangiamo la tua eroica azione «partigiana» di Cherso? Ce l'hai ancora il «passier-schein» dei tedeschi?

L'adesione di intellettuali al Fronte dà maledettamente ai nervi a certi individui. Quante se ne son dette sul conto di Sem Benelli. Quante a Giuseppe Marotta, umorista di stropazzo. Che irridicolo sulle spalle di Fosco Giachetti e Clara Calamai, e, per contrasto, quante sperperatissime lodi a qualche avanzo di Minculpop... No, Giovanni Mosca, chi parla di lei? Lei è antifascista, signore Iddio, lo sanno tutti ormai, a furia di sentirsi ripetere continuamente da lei.

L'ex maresciallo Graziani dice di soffrire spesso di cefalea. E' una sfortuna: lo fa per prendere parecchi piramidoni di seguito e così sognarsi i quarantasecoli di storia che lo guardano. Però che uomo!

Il ministro Guidotti, rappresentante del Governo Italiano è venuto a Capodistria, in visita al governo militare jugoslavo, nella zona «B» del Territorio di Trieste. Non consta che egli sia ritornato senza un braccio o senza una gamba. E non consta neppure che, il giorno dopo, gli ufficiali del comando di Capodistria abbiano banchettato... Chissà, forse, chiedendolo ai giornalisti «pententati» si potrebbe sapere qualcosa di più!

Pier Paolo Luzzatto-Fegitz dirige l'Istituto «Doxas». No, non è la celebre marca di orologi, è un istituto statistico che registra in percentuali la pubblica opinione. Si mandano 3 o 5 mila schede con tante domande, in giro; dalle risposte si vede come la gente la pensi su una data questione. E' chiaro che, se si mandano, per esempio, a tanti proprietari di fabbriche i soliti le schedine, chiedendo che ne dicono del Fronte, questi rispondono in conseguenza. Tutto il trucco sta lì, come si vede. Ora, il referendum del «Doxas» ha dato il 60 per cento alla D. C. e il 40 per cento al Fronte... Bisogna ricordare che Pier Paolo Luzzatto-Fegitz è fortemente inclinato verso il Continente Nuovo e gode di numerosi amici, laggiù. Perché tutto si spiega.

Il motoveliero «Lino», partito da Trieste con armi e munizioni per i fascisti di Puglia, inecceca in un sindaco che non si fa far fesso. Dopo un paio di giorni si viene a sapere che gli armatori sono tutti ex gerarchi fascisti e spie dell'OVRA e, sul più bello, tutto va per aria, anzi, in fondo al mare.

I milioni sono pappati, la campagna di stampa va a farsi benedire, e i cittadini votano per il Fronte. Oh, che bei risultati, per la D. C.

Caramba, generale Marshall! Dopo i «Heil» che vi hanno salutato al vostro passaggio, nelle vie di Bogotà, anche la rivoluzione! E' troppo, veramente, per un uomo solo, anche se generale. Vi comprendiamo, generale Marshall e comprendiamo che non sia piacevole trovarsi assediato nell'ambasciata, rannicchiato in cantina, in contatto telefonico con Washington, intento a narrare le vicissitudini di un viaggio che si annunciava piaciuto e trionfale. Forse, in mezzo alle raffiche di fucileria, penserete alla vostra anima e comprenderete che la guerra, a desiderarla e prepararla è un affare, ma a farla è un pò diverso.

Chissà che la lezione non vi serva... Però, a quattro occhi, generale, che fia, eh?

La terra ai contadini! Le fabbriche agli operai! dice il Fronte. Vogliamo il Coroneo! strillano quelli del «Viale». E chi potrebbe dar loro torto? A ognuno il suo!



SCELBA - ROMA — Provi a bere mezzo litro di acido fenico tutto d'un fiato. Se non «squarisci» subito, lo conviene fare un intenso allenamento per rinforzare le gambe: ne avrà grande bisogno per correre...

SARAGAT - ROMA — Non si preoccupi. Molti uomini credono ingiustamente trascurati. E' il male dei capelli gonfiati cui vanno soggetti gli individui che da bimbi sono caduti dal letto ed hanno battuto la testa su qualche recipiente di porcellana o latta smaltata. Si preoccupi invece di quello che le capiterà fra capo e collo tra pochi giorni...

PACCIARDI - ROMA — Vedi risposta a «Saragat» qui sopra.

SFORZA, CAPPA, MARAZZA e C. — Aria, aria, aria! Avete prenotato un posto sull'aereo della «Transatlantica Air Lines»?

FURLANI, MIANI, SANTIN, MONTI ecc. — Trieste — Scrivetemi nuovamente ripetendo le domande: la scrittura è incomprensibile, tutto sgorbì e scattì. Tremarella?

TEMPO DI SBIRRI

La «migliore del mondo» l'aveva definita il Col. Bowman, ma pochi avevano voluto credergli. Non occorre dire che parliamo della Polizia Civile, della P. C. dei «cerini», come meglio crede, che la scelta è facile in mezzo alla iperbolica fioritura di nomignoli che distingue i locali tutori dell'ordine. Tutori dell'ordine. Almeno per definizione si. Ed anche in pratica, e ve lo dimostriamo in quattro e quattro otto. L'ordine è per antonomasia uno stato di conservazione, l'assenza di perturbazioni che sconvolgano la successione normale delle cose. Tutori dell'ordine è allora colui che opera a vantaggio di questa conservazione, ed è per l'appunto il caso della P. C. Lungi dal favorire mutamenti della situazione, la Polizia cerca di attenuare gli effetti di una temporanea uscita dai binari della normalità, tutelando l'esistenza di coloro che predicano l'ordine prestabilito. Quindi Polizia al servizio di una determinata corrente della società. La nostra quindi è una buona Polizia, una polizia dell'ordine, una Polizia «migliore del mondo», ma evidentemente non può essere una polizia «civile», che in tale caso non servirebbe una corrente anziché l'altra della società, ma tutta la società. Il che riesce evidente quando possiamo osservare come la P. C., allorché è l'altra parte che abbisogna del suo intervento faccia come il classico struzzo e nasconde la testa, e il caso... e tutto il resto per non vedere. Cos'è allora una tale Polizia? E' (conclusione) una Polizia politica.

Ed il suo grado di efficienza lo si può rilevare dal modo con cui serve gli interessi politici dai quali dipende. La nostra P. C. sotto tale punto di vista è allora indubbiamente la «migliore del mondo», e Bowman aveva ragione.

Ma veniamo ad un esempio pratico: Una squadra di giovani sa-

l'operaio invece rappresenta l'altra parte. Non sanno chi sia, ma poco conta. Anche per la Polizia avviene lo stesso. Essa deve proteggere l'ordine, ma l'operaio non è il loro ordine. E quando il poveraccio vien preso a schiaffi, a pugni, a percosse che lo stendono morto a terra, la P. C. nasconde la testa... non vede. L'altra parte non si deve difendere, proibito. Diventa logico allora che il disgraziato sia vittima di un normale incidente, e che all'autopsia non riveli segni di percosse.

La P. C. ha fatto il suo dovere, che è un dovere politico. E' pagata per questo ed ha l'obbligo morale di servire bene il padrone, che tra l'altro paga bene; ma è anche pronto a riconoscere che la sua Polizia è davvero la «migliore del mondo».

In quanto ai Poliziotti, son gente che lavora anch'essi, e noi non vogliamo infierire contro di loro, c'è anche qualche brava persona là in mezzo. E' un pò come un intellettuale che si addatta a fare il facchino. Non è il suo mestiere, ma che farci? Bisogna pur mangiare!

PARABOLA

O Musa mia nostalgia vaghezza oggi m'assale d'esprimerti in parabola, non te l'avevo a male. Sarà forse un residuo di usanze vecchie ormai, per cui parlar esplicito costava molti guai: o forse perché stanco son già di parlar franco.

Dirò perciò che in epoca a noi molto vicina lupi neri e fameici mettevano a rovina tutto un paese florido, spargendovi il terrore ed assediando gli uomini nelle loro dimore. E, se c'eran ribelli, finivan come agnelli.

La gente un giorno libera, o più non rifiutava: era un grave pericolo parlar di denti e bava, di pelo nero: e alludere al cibo o al masticare mandava i lupi in bestia. nè si potea parlare di covi oppur di tane senza aver delle grane.

O avvenne che in seguito a un grosso temporale, scese giù dalle nuvole un'abbondanza tale d'acqua, che i feracissimi campi d'aspetto vago ad un tratto divennero un solo immenso lago in cui s'annichirono e annaspavano i lupi.

Ma gli uomini superstiti che fuor dagli abituri dentro alle loro zattere si misero sicuri, vedendo i lupi emergere fuor dall'acqua appena, si dissero «Salviamoli, ormai ci fanno pena. Ma a condizione sola ch'abbian la museruola!»

I lupi si adattarono, nè gli pareva vero ancor che l'avessero scampata per davvero. Ma passate non erano tre settimane sole che già si lamentavano d'aver le museruole, dicendo: «E' questa qua la vostra Libertà?»

Mortificati, gli uomini, e per mostrarsi degni, i lupi liberarono dagli utili congegni. E i lupi appena liberi e senza museruola, allegri li assalirono prendendoli alla gola: «La Libertà, m'inchioni, è per chi ha denti buoni!»

Letter, se cambi i termini avrai: lupi i fascisti; gli uomini sono il popolo; i luoghi alquanto tristi della storia, l'Italia; la guerra è il temporale; la museruola, l'incomodo del pseudo liberale. La parabola è stata, in tal modo sciupata.

CINTI ERNIARI, RIME E RITMI

Sono stato a Roma in missione speciale. Non c'è che dire la battaglia elettorale che si svolge in Italia, contrariamente a quanto credevamo, è perfetta sotto tutti gli aspetti, è, si può dire, americanamente organizzata.

Sul muri delle case sono affissi milioni di manifesti; attraverso le strade sono tesi, tra una casa e l'altra, striscioni di candida tela con scritte miranti a mettere in risalto la bontà del partito; da apparecchi incrociati il cielo di Roma piovano manifesti; vetture munite di altoparlanti girano per le vie annunciando discorsi di onorevoli e di candidati al Senato.

A Roma non ci si può permettere di leggere un manifesto che subito ti senti dire che se non voterai per X, a vittoria di Y ti verrà tolta la bicicletta, le mutande e il cinto erniario; che tua moglie dovrà lavorare nelle miniere del Don, e che a tuo figlio verranno strappati gli occhi. Allora, spaventato, ti sposti di un passo e ti metti a leggere un altro manifesto. Dopo poco, però, di dietro a te, un'altra voce ti dice che se non voterai per Y, vincerà X, e allora saranno guai perché X ti costringerà a rimanere disoccupato tutta la vita, la tua casa e il tuo mobilio verranno assegnati ai seminaristi, tua moglie dovrà, per sbarcare il lunario, occuparsi dei desideri non sempre platonici dei fuellieri americani, e i tuoi figli, privi di cappotti e di vitamine cadranno per fame lungo i fossi delle strade di campagna.

A queste parole ti senti stringere il cuore e, senza voltarti, ti sposti di un altro passo. Immediatamente un'altra voce ti parla all'orecchio: «Venduto a X e Y» ti dice, e: «Se voterai per questi falsi simboli, i patrioti che tu hai tradito e che sono morti per te e per la Quarta Italia risorgeranno e, compatti e decisi, dopo averti giustamente travolto, passeranno sul tuo corpo ridendo e motteggiando i tuoi afflitti genitori. Bada a quello che fai! Ti conosciamo e non dimenticheremo!»

Alquanto impressionato, ti sposti ancora; e ancora, altre voci ti predicano un avvenire triste e gravoso se non voterai per Z, R, o V.

Migliaia di attaccchini girano frettolosi con un secchiello di colla e rotoli enormi di manifesti, in cerca di uno spazio vuoto.

Le pareti delle case sono ormai ricoperte di due o più strati di manifesti; le vetture tranviarie, gli autobus, le vetture dei negozi, i portoni delle case, le strade, sono tutti tappezzati di manifesti.

Non puoi guardare da nessuna parte per timore che qualcuno, credendoti intento nella lettura di un manifesto, ti predica un avvenire burrascoso di stenti e di lutti in famiglia.

Allora giri con gli occhi chiusi, rischiando di finire sotto un'automobile.

Se non fai attenzione, infine, corri il pericolo che un attaccchino, non trovando lo spazio per affiggere i suoi manifesti, ti appiccichi uno sulla schiena rovinandoti la giacca nuova.

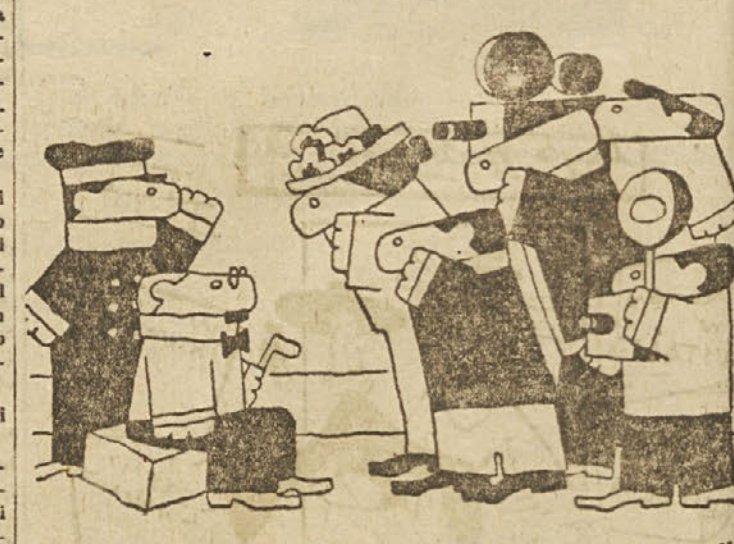
A me è successo proprio così, con l'aggiunta di un sacco di legnate da parte di alcuni scalmanati i quali, conosciuto l'equivoco, si sono scusati a patto che io acconsentissi a farmi incollare, sul primo manifesto, un altro: quello del loro partito.

Acconsentito che ebbi, fatti pochi passi, mi buscai un'altra bastonatura. Accettato di portare sulla schiena un terzo manifesto incollato sul secondo, dopo alcuni passi: trac! terzo assalto. E così, fino a che non mi portarono all'ospedale.

Ora sono a letto e penso con immensa felicità che tre giorni passano presto. Fra tre giorni, infatti, saremo il 19 di aprile, e nessuno si penserà più di attaccarmi manifesti sulla schiena o di togliermi il cinto erniario al quale, lo confesso, mi sono seriamente affezionato.

ELGAR

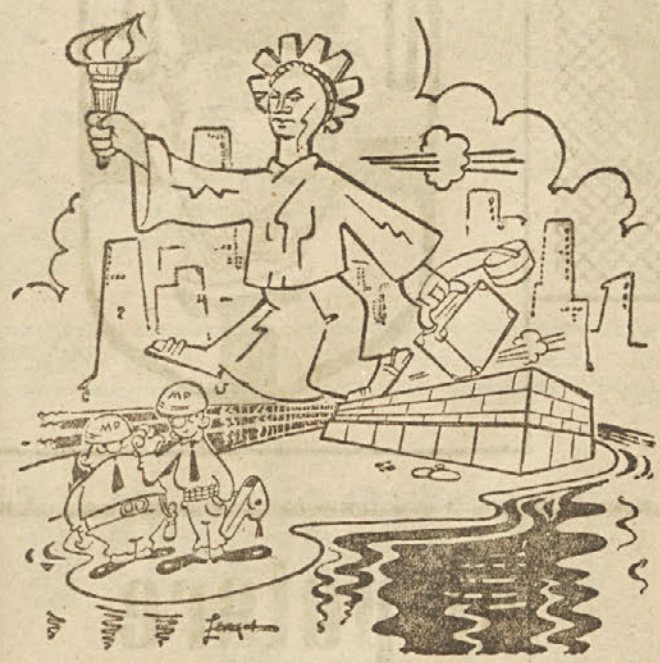
MUSEO



... E questo è l'unico signore che ci crede nell'allargamento del Consiglio di Zona
(Dis. di Walter)

«DON CHISCIOTTE»
Responsabile: REMIGIO FAVENTO
Redazione e amministrazione: CAPODISTRIA
Via Battisti No. 301
Concessionaria esclusiva per la distribuzione in Italia all'estero: MESSAGERIE ITALIANE
S. p. A. via Paolo Lomazzo No. 52 — M I L A N O

La libertà si aggiorna



— Se ne va in Italia perchè ha saputo che il 18 aprile vincerà il «Fronte Popolare» (Dis. di Zergol)

Scusabile equivoco



— Scusi, lei è De Gasperi? (Dis. di Walter)

Dopo le dichiarazioni di Pio XII



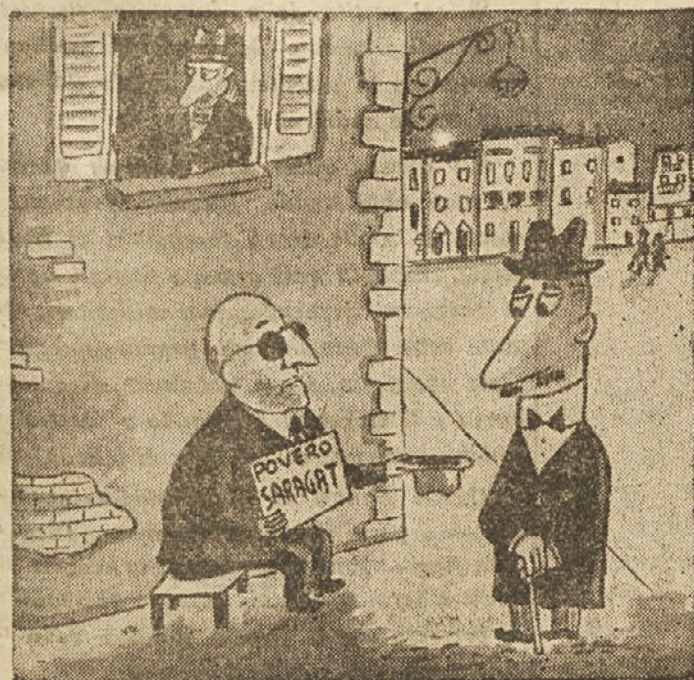
— Vorremmo sapere come si sta all'inferno, perchè abbiamo aderito al «Fronte»! (Dis. di Walter)

Maddalena, zero in condotta



— Scusi signor maestro, ma Ugo Foscolo cantando le «... urne bagnate di pianto», alludeva forse al 18 aprile della D. C.? (Dis. di Zergol)

Periferia



— Fate la carità di un voto! (Dis. di Serse)

Democristiano ma intelligente



— Che fai? — Voto D. C.! (Dis. di Zergol)

Un americano in Italia



— Dicono che l'ambasciatore Dunn, a furia di bazzicare con i democristiani, sia diventato Don! (Dis. di Zergol)

Occhio per occhio...



— Dopo tutto, se Cristoforo Colombo ha scoperto l'America, l'America ha scoperto Alcide De Gasperi! (Dis. di Serse)

Tresette



Il prete politicante — Carte in tavola! Garibaldi: — Calma, a vedere le briscole c'è sempre tempo! (Dis. di Walter)

Antifrontisti



— Noi, caro collega, voteremo contro il Fronte per assicurare la continuità della nostra professione e dei nostri guadagni. (Dis. di Erla)

Antifrontisti



— Noi, cara collega, voteremo contro il Fronte per assicurare la continuità della nostra professione e dei nostri guadagni. (Dis. di Erla)

Radio abbonato che sa



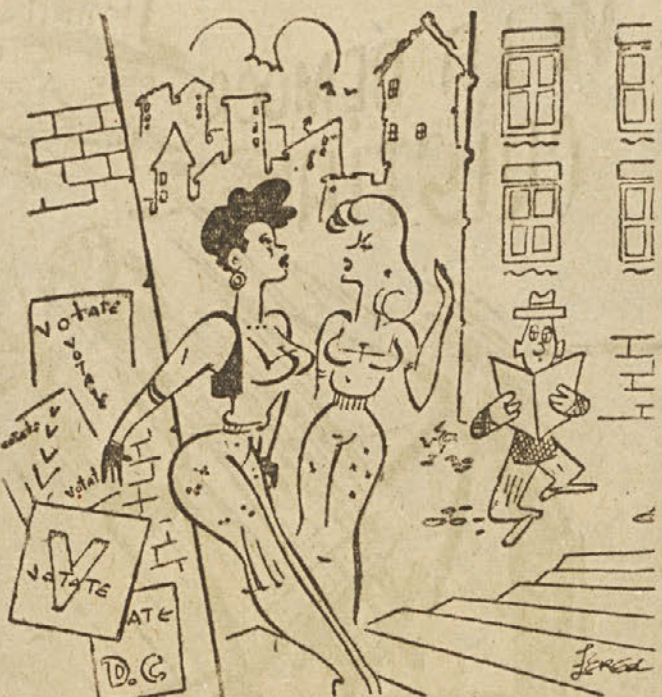
— Dev'essere guasta, ha trasmesso un discorso di Truman sulla democrazia americana! (Dis. di Walter)

Il Moccolo



(Dis. di Luca)

I pudicoli pubblici n. 1



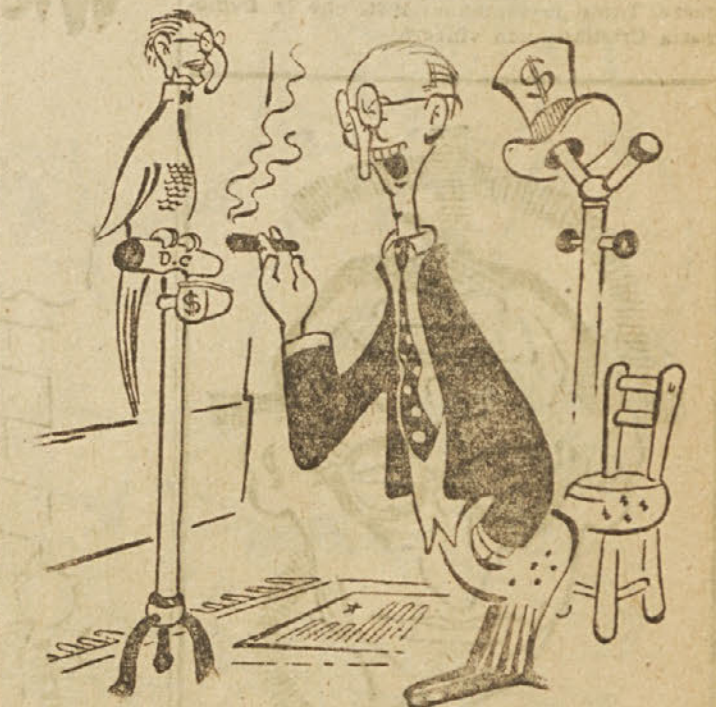
— Chissà se i Presidenti di seggio democristiani si rifiuteranno di fare lo spoglio... delle schede? (Dis. di Zergol)

L'apostolo



— Vota per Saragat figliolo. è un puro socialista. te lo garantisco io! (Dis. di Serse)

Gli svaghi di Truman



(Dis. di Zergol)

LIBERTÀ...



W IL FRONTE!

Garibaldi fu ferito — fu ferito ad una gamba
è De Gasperi che comanda — che comanda di sparar.
Fu ferito Garibaldi — fu ferito ad Aspromonte
dopo che già tante volte — lo straniero fè scappar

Ma, ferito, Garibaldi — non si ferma, no, per questo
anzi, avanza ognor più lesto — e De Gasperi fa filar.
Viva, viva Garibaldi — Viva la camicia rossa!
Va l'Italia alla riscossa — con il Fronte Popolar!

...e votate G A R I B A L D I I

...o LIBERTAS?



G. M. A. anche in Italia?

Vogliamo ammettere, per amor di ipotesi, che le prossime elezioni italiane si risolvano con una sconfitta del Fronte Popolare e di conseguenza con una vittoria della Democrazia Cristiana. Gli altri schieramenti a carattere antipopolare non hanno alcuna possibilità di avere la maggioranza e dovranno accontentarsi d'una azione fiancheggiatrice. E dato e non concesso che si verifichi tale eventualità, vogliamo esaminare quello che succederebbe dopo.

E' forse difficile poter prevedere gli sviluppi della situazione in caso di vittoria democristiana? Specialmente per noi triestini?

Evidentemente, essendo la Democrazia cristiana il partito americano, o meglio il partito che difende in Italia gli interessi dell'imperialismo americano e in secondo luogo quelli del capitalismo italiano, conseguenza prima dei risultati elettorali sarebbe la formazione di un Governo che questi interessi difendesse in maniera ancor più sfacciatata di quanto sta facendo adesso l'attuale Gabinetto De Gasperi.

In pratica si verificherebbe quello che noi triestini stiamo sperimentando da quasi tre anni. De Gasperi sarebbe il Palutan italiano e il suo Gabinetto il Consiglio di Zona, organo il quale, come si sa, se decide poco in compenso lustra le scarpe molto. I poliziotti della «Celere» sarebbero promossi carabinieri e Scelba potrebbe essere un ottimo ispettore Marcon.

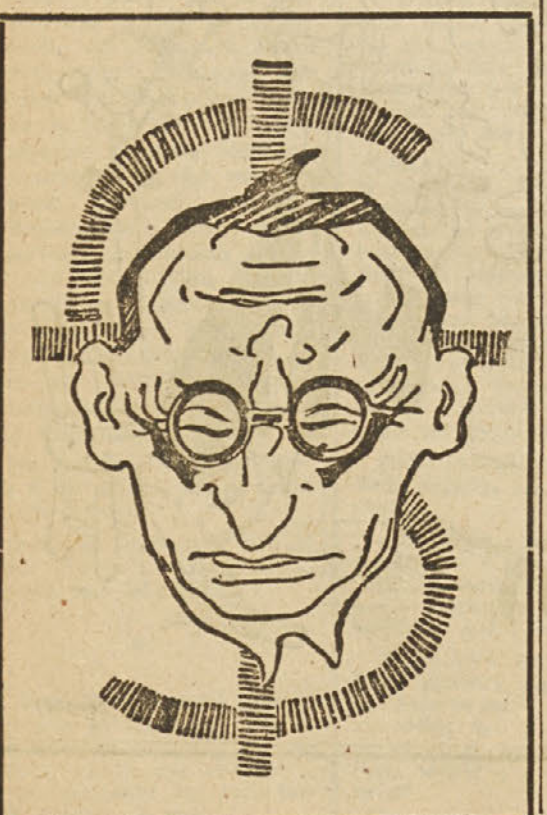
Le industrie italiane farebbero la fine dei nostri cantieri e dei nostri stabilimenti ossia resterebbero praticamente inattive, senza possibilità di concludere alcun contratto con gli altri paesi e tirerebbero avanti una vita di stenti, producendo soltanto ciò che permetterebbero i magnati americani. Il commercio estero italiano si ridurrebbe ad una serie di importazioni di generi che sovrabbondano in America con la contropartita in preziosi servizi non solo economici ma soprattutto politici e militari. La disoccupazione raggiungerebbe, come a Trieste il 20 per cento della popolazione abile al lavoro.

Insomma, per renderci esattamente conto di quello che succederebbe in Italia, nel caso di una vittoria democristiana, basta estendere mentalmente a tutta la penisola il regime di vita che attualmente godono i triestini.

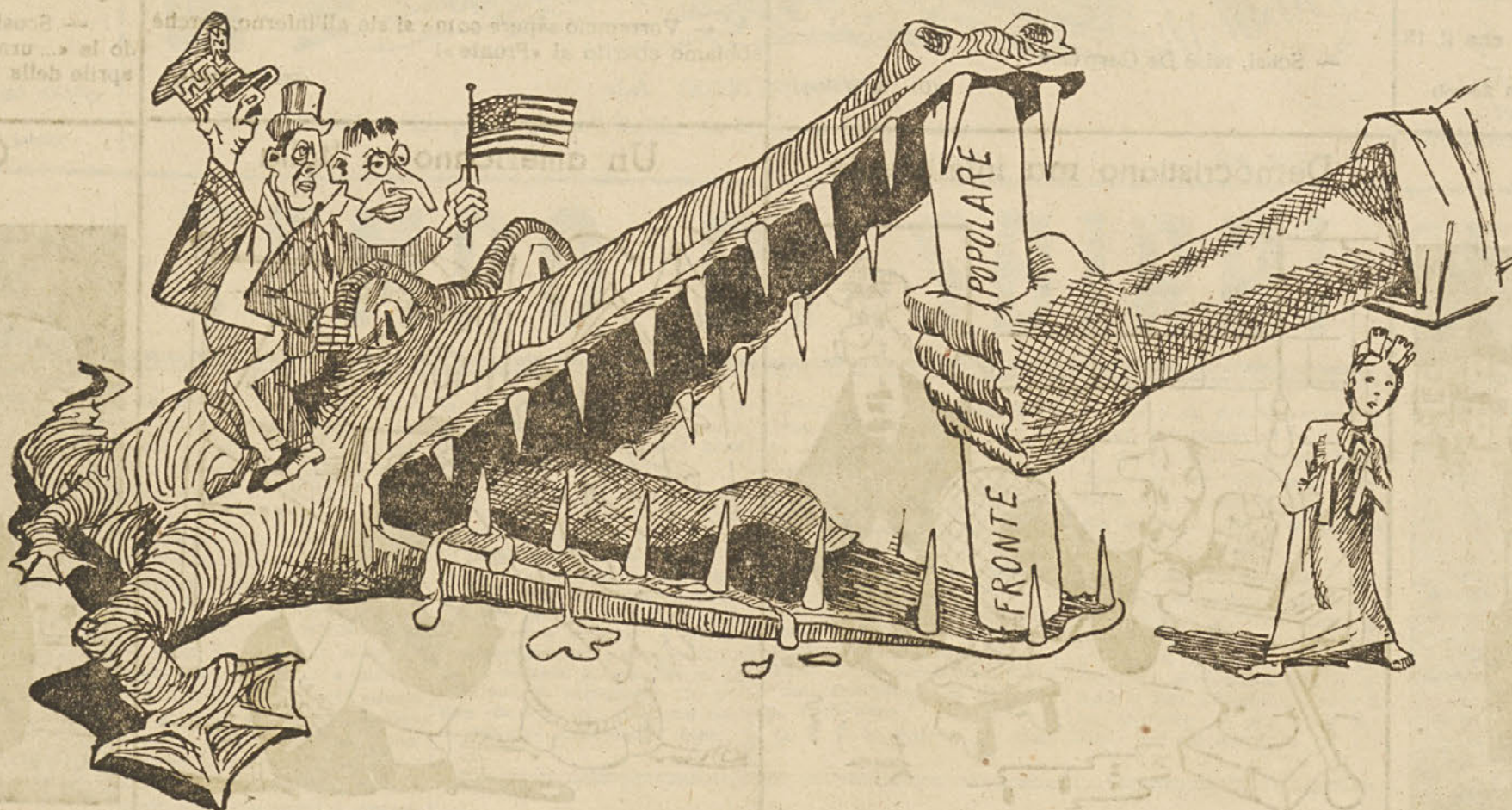
E come qui da noi i «cerini», pavidj e vigliacchi per natura, che hanno il coraggio di infierire contro gli inermi soltanto perché si sentono protetti dai cannoni e dalle autobombe americane, così quelli della «celere», altrettanto vigliacchi (e una polizia mercenaria non può non esserlo) si getterebbero contro le masse lavoratrici italiane sentendosi protetti dai fucili americani.

Per concludere, il Governo Militare Americano verrebbe esteso a tutta la penisola, il Consiglio di Zona accoglierebbe nel suo seno il Governo italiano e De Gasperi si sostituirebbe a Palutan nell'andar a ossequiare il Governatore americano e a chiedergli ulteriori misure repressive contro i lavoratori. Contemporaneamente Cippico e soci trionferebbero e, trascurando assolutamente il paradiso celeste, si darebbero alla pazzia gioia nel loro... paradiso terreno. Con la certezza dell'impunità, come l'hanno oggi i vari Cippico triestini. Non parliamo poi dei fascisti! Se oggi essi osano piangere pubblicamente il passato e chiederne a gran voce il ritorno, figuriamoci dopo.

Ma in fondo perché parlare di queste tristezze. Tanto lo sappiamo tutti che la Democrazia Cristiana non vincerà.



18 APRILE



CHIACCHIERATA

L'importanza mondiale che assume l'esito della giornata del 18 aprile in Italia, ha fatto scomodare i maggiori callibri della reazione internazionale in un tentativo di rialzare le precarie condizioni del democristiano De Gasperi.

Discorsi roboanti di Truman, Marshall e Bevin, e dichiarazioni comandate di Forrestal e simili hanno avuto accenti di lusinga o di minaccia al popolo italiano.

Proposte di chiaro intendimento elettorale sono state avanzate da un Ministro francese e da un giornalista americano: il primo con l'offerta di Trieste all'Italia previo probabile accordo segreto per un affitto di 99 anni e 11 me-

si della base agli anglo-americani il secondo — Drew-Pearson creatore del «Treno dell'amicizia» — con il consiglio di mandare armi leggere (per intanto) al Governo nero. Due proposte tanto lontane l'una dall'altra nella loro espressione esteriore quanto vicine nella loro intenzione sostanziale di creare un pelcoso bellica utile solo ai guerrafondati di Wall Street e al loro servo in camicia nera allungata.

Inoltre ha parlato pure il Papa che, nella Santa Domenica, ha scordato la Passione di Cristo per ricordarsi di... quella del Cancelliere nero. Come italiano, Pio XII ha violato la tregua elettorale

stabilita per Pasqua, ma non è perseguibile essendo egli giuridicamente straniero. Straniero come il card. Schuster che avva addirittura violato una legge, con la nota Pastorale, Straniero come l'ambasciatore Dunn che tanto si preoccupa per le sorti della Penisola (e dei suoi investimenti in grosse industrie) rompendo i timpani agli italiani con discorsi mai richiesti.

Non faremo commenti alle chiacchiere di questi uomini due volte stranieri — cioè anche socialmente — bensì rileveremo la unanime constatazione che questo insolito interessamento internazionale — capitalista dimostra quanta necessità di urgenti tam-

ponamenti abbia una certa barca che sta facendo maledettamente acqua. All'interno, i clerico-fascisti si sono resi conto del pericolo che stanno correndo e si sono buttati allo sbaraglio pur di arrestare il continuo affluire di simpatizzanti sotto l'insegna di Garibaldi. Onde ottenere qualche sia pur piccolo risultato, passano dalla farsa alla tragedia, si servono di pagliacci o assassini, fanno inviare cartoline o pallottole di piombo. «Vota per chi vuoi, purché sia... per noi» dicono grandi avvisi murali e piccoli foglietti («brillante» iniziativa delle «Ultimissime») «Muori, contro un mondo che inesorabilmente di un proletario!» dicono le

pistolettate della mafia siciliana. Trentasei sono i dirigenti sindacali assassinati nelle varie località dell'isola. Trentasei nomi da scrivere nell'albo dei Caduti per la libertà. Trentasei nomi NOSTRI da ricordare. Trentasei nomi NOSTRI da vendicare. Ma tante e tante ancora sono le vittime che chiedono giustizia, tante sono le brutture che esigono una riparazione, tante le vergogne che devono sparire. La radiosa giornata del 18 aprile sarà la diana per una nuova era di giustizia, di libertà, di lavoro, di pace, di vivere onesto accanto a un mondo che sorge e va delle «Ultimissime») «Muori, contro un mondo che inesorabilmente di un proletario!» dicono le

Al potere col vestito della domenica

Sì, col vestito della domenica, fischiettando allegramente dolci canzoni italiane inneggianti la primavera il popolo italiano, il 18 Aprile andrà al potere.

Per questo, quasi solamente per questo, Truman suda freddo. Dicendo Truman, è chiaro, si voglia dire i dominatori di Wall-Street, cioè tutti quei grassi e distinti signori americani, tremendamente miliardari, che tante volte abbiamo visto tiranneggiare nei films americani, e che, nel finale, diventano buoni e si redimono regalando a destra e sinistra manciate di dollari e di felicità.

Questi signori di Wall-Street dicevamo, che — a parte il finale cinematografico a lieto fine — sono tanto uguali ai «capitalisti dello schermo» — non possono rassegnarsi al pensiero che il popolo italiano vada al potere col vestito della domenica.

Porca democrazial dicono. Com'è possibile? Questo è la fregatura del secolo!

In Italia ci dev'essere qualcosa di nuovo.

Com'è possibile che un regime popolare s'imponga con libere elezioni in una nazione governata a sistema borghese capitalistico, cioè in una nazione sotto il nostro diretto controllo?

Dove sono andate a finire tutte le nostre mille e mille possibilità di usare la nostra propaganda per istupidire, intimorire, compiere, minacciare, stordire il popolo italiano? Non basta più una... Polizia nostra?

Cosa diremo adesso al nostro mondo abituato a sentirsi gridare ai quattro venti che un regime popolare si impone solamente con la forza, con le armi, con il colpo di stato, con tutto insomma meno che con libere elezioni? Dovremo forse abolirle in futuro?

Cosa penserà poi l'uomo comune americano? Pennerà certamente che se con un governo anti-popolare come quello nero di De Gasperi, il Fronte del Popolo riesce ad ottenere oltre il 50 per cento di voti, con un governo — come chiamarlo? — neutro, il Fronte ne realizzerebbe sicuramente il 75 per cento!

Adesso mi spiego — concluderà l'uomo comune americano — come con un governo che curi gli interessi del popolo, possa compiersi il «miracolo» del 98 per cento!

A tutte queste cose penseranno Truman e soci sudando freddo mentre il 18 Aprile il popolo italiano vestito a festa, andrà al potere fischiettando allegri stornelli primaverili.

OGNUNO IL SUO

